

Il retroscena

Ombre sul Pnrr la Lega teme la bufera Meloni si smarca “Lotta alla corruzione”

di Tommaso Ciriaco e Giuliano Foschini

La premier inaugura il comitato che vigilerà sulla spesa del Piano il salviniano Rixi “scarica” Toti e lancia l’allarme: “Rischiamo il blocco dei cantieri”



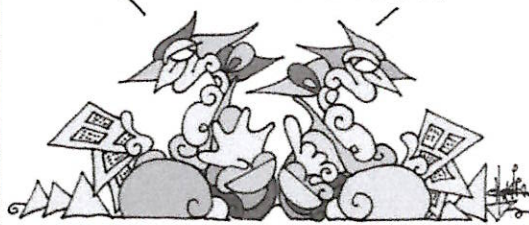
▲ **Col premier ceco**
La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, riceve a Palazzo Chigi il primo ministro della Repubblica Ceca, Petr Fiala

ROMA — È solo questione di tempo. Per Giorgia Meloni, l’inchiesta di Genova porterà inevitabilmente alle dimissioni di Giovanni Toti, nonostante la resistenza di Matteo Salvini e la posizione di Forza Italia. La preoccupazione per lo stitilicidio quotidiano è altissima, alcuni sondaggi riservati segnalerebbero già una flessione allarmante. La premier spinge dunque per chiudere prima delle Europee la partita, se possibile. Senza arrivare a ridosso del voto: subito. Ecco spiegata la mossa di ieri, quella di presiedere il neonato comitato per lottare contro le truffe sul Pnrr. È un segnale chiaro, una presa di distanza dal governatore ligure e dall’intera vicenda genovese. Ma non basta. La leader di Fratelli d’Italia decide di lanciare personalmente il nuovo format nel comitato – nato da un’idea di Raffaele Fitto due mesi fa con il decreto Pnrr, anticipata ancora prima in Antimafia dal ministro – perché consapevole di una pesante nube all’orizzonte. A Palazzo Chigi, infatti, l’allarme è altissimo e può tradursi così: quanto emerso a Genova sulla gestione di opere che incrociano i fondi del Recovery potrebbe essere soltanto il primo tassello di un problema enorme, pronto a manifestarsi. Il rischio che circola ai massimi livelli dell’esecutivo è che nei prossimi mesi la gestione dei progetti del Piano mostri errori, o peggio. E che, di conseguenza, subisca rallentamenti gravi. Le ripercussioni indebolirebbero pesantemente il governo, o una parte di esso: il ministero delle Infrastrutture di Matteo Salvini – che deve gestire la maggior parte delle opere – ha scommesso moltissimo sulla riuscita del Piano. Mentre Meloni,

Punto di vista

Ellekappa

SPINELLI HA DETTO TUTTO TUTTO
LA DOMANDA ERA, COSA VI SIETE COMPRATI?



con questa mossa, sembra voler dire: io sono consapevole dei rischi e garante di una lotta ad eventuali abusi.

L’urgenza di una reazione la dimostra proprio la scelta di ieri: presiedere per l’inaugurazione un comitato sconosciuto ai più – il Colaf, organismo che lotta contro le frodi nei confronti dell’Unione dal 2007 – e trasformarlo in

un’imponente cabina di regia per contrastare gli illeciti ai danni del Pnrr. Oltre a Fitto, che lo guiderà periodicamente, fanno parte del comitato soggetti centrali nel contrasto al malaffare: Polizia, Corte dei Conti, Direzione nazionale antimafia e Antiterrorismo, Autorità anticorruzione, Direzione centrale della polizia criminale, Direzione investigativa antimafia e

agenzie fiscali. Il senso dell’operazione, d’altra parte, lo spiega proprio Meloni: «Dobbiamo non solo utilizzare al meglio le risorse del Piano, ma impedire anche che qualcuno possa sfruttare questa “occasione” per intercettare risorse che non possono di certo finire nelle mani della criminalità». Parliamo di 350 miliardi tra Pnrr, RepowerEu, Fondo di coesione 2021-2027 e di coesione nazionale. «C’è il massimo impegno del governo per il rispetto della legalità sul Pnrr», insiste Fitto.

Che un problema esista e rischi di manifestarsi dopo le Europee lo mette agli atti uno degli uomini più vicini a Salvini, il genovese Edoardo Rixi, sottosegretario alle Infrastrutture: «Il tema è Genova, ma anche l’intero Paese. Nessuna impresa – sostiene a 24 Mattino – prenderà più un appalto pubblico, magari dopo essere stata ad una cena elettorale. Siamo all’inizio di un “cinema” che durerà anni e rischia di bloccare tutti i cantieri». Parole pesantissime, a cui fa seguire questo ragionamento: «Noi siamo passati da atti che risulterebbero secondo gli inquirenti già nulli o viziati nel 2020-2021. Siamo nel 2024 e quindi di tutti gli atti successivi, leggendo le interpretazioni, vengono visti oggi sotto una luce diversa. Potrebbe esserci un effetto catena non solo sul porto, ma su moltissimi appalti, ad esempio sul retroporto di Alessandria per il Piemonte o su altro». Cosa? «Da viceministro non ci sto capendo nulla della portata che potrebbe avere anche su altri scali, perché gli equilibri di Genova condizionano altri scali come Livorno, Trieste, Napoli».

Potenzialmente, un ciclone. Di certo, la permanenza in carica di Toti sembra ormai appesa a un filo sottilissimo. Lo ammette anche Rixi, che parlando dell’ipotesi di dimissioni del Presidente della Liguria e di elezioni anticipate dice: «O si chiariscono le questioni durante il riesame, oppure ovviamente è difficile pensare di governare per due anni in assenza del governatore». Siamo solo all’inizio. CRIPRODUZIONE RISEVATA

Intervista al presidente di Federacciai

Gozzi “L’inchiesta non diventi un alibi per l’immobilismo”

di Massimo Minella

GENOVA — «Sviluppo, crescita e legalità possono convivere benissimo» spiega Antonio Gozzi, presidente di Duferco e di Federacciai e nella squadra di vertice di Confindustria, con una delega alla competitività europea e al piano Mattei. «In una regione marginale come la Liguria sono arrivati finanziamenti pubblici senza precedenti, 7-8 miliardi – dice Gozzi – che sono vitali per rimettere in movimento un territorio bloccato da decenni. Vanno utilizzati nel rispetto della legge. Ma guai a rallentare sulle grandi opere in programma, perché così torneremo all’immobilismo». Gozzi dice di parlare da imprenditore e rappresentante confindustriale. «Ho 70 anni, la mia formazione è

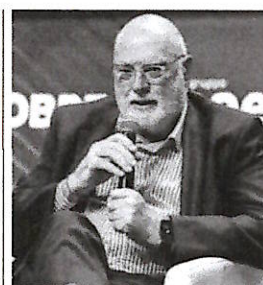
liberale e socialista e quindi sono garantista fino al midollo. Rispetto il lavoro dei magistrati. Detto questo, è giusto fare qualche considerazione».

Partendo da cosa?
«Da Genova e dalla Liguria, che mai hanno visto tutti questi soldi insieme. Soldi da spendere soprattutto per le infrastrutture e i collegamenti di cui abbiamo un enorme bisogno».

Ma come si spiega che siano arrivati in così poco tempo?
«Nasce tutto da una tragedia e da come, dopo il crollo del ponte Morandi, i genovesi hanno saputo ricostruire con caparbietà, bene e velocemente, il nuovo viadotto San Giorgio. Il governo Draghi prima e il governo Meloni poi hanno deciso di mettere a disposizione ingenti

risorse, una vera montagna, per consentire alla Liguria di uscire finalmente dal suo isolamento. Sappiamo com’è difficile muoversi in questa regione, senza treni ad alta velocità, con autostrade sempre congestionate, con pochi voli. Ci abbiamo messo più di trent’anni per avere il tracciato della Gronda. Quella ricostruzione del ponte, applaudita da tutti, ha rappresentato il riscatto dopo decenni di immobilismo».

Ma si può costruire nel rispetto delle leggi...
«Non si può, si deve. Ma non si creda che le procedure snelle siano automaticamente sinonimo di scorciatoia, se non peggio. Non sono convinto che procedure più complesse siano automaticamente



▲ **A Confindustria**
Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e nella squadra di vertice di Confindustria

un presidio di legalità, perché a mio avviso non fanno che moltiplicare i livelli di discrezionalità».

E allora che cosa serve?
«Servono procedure trasparenti. È fondamentale. Lo so che in momenti come questi ci si fa prendere dalla tristezza, ma da imprenditore mi sento di fare un appello a non abbandonare quella traiettoria di sviluppo che la regione e la città hanno intrapreso. Questa vicenda

““
Sviluppo, crescita e legalità possono convivere. Guai a rallentare sulle opere. Servono procedure trasparenti
””

faccia il suo corso. Ma si continui a investire nel rispetto della legalità. Facciamolo anche per le nuove generazioni, quei giovani che quasi sempre se ne vanno dopo l’università perché non ci sono opportunità».

Se dovesse guardare a un’opera su cui continuare a puntare con forza quale indicherebbe?
«La diga, che consente di far entrare in sicurezza navi che altrimenti andrebbero da altre parti. Non condanniamo l’opera se c’è un’inchiesta in cui si parla anche di questa. Distinguiamo le vicende giudiziarie dalle esigenze del territorio che deve riprendere a crescere secondo logiche di sviluppo e legalità. Che questa situazione non diventi l’alibi all’immobilismo».